I vincitori del Leron sul palco con Maurizio Tremul (a destra) e Livio Belci (a sinistra)

FOLCLORE Il giubilo della piazza per l'evento dell'anno

Al Leron vincono tutti con la SAC «Dalmacija»

di **Vanja Stoiljković**
foto **Alen Kalebić**

Due giornate all'insegna del folclore. Venerdì e sabato scorsi, a Dignano, grande festa di colori. Colori che hanno ravvivato il centro, portando alla località allegria e serenità. La cittadina ha infatti ospitato la 14.esima edizione del Festival folcloristico internazionale "Leron", che in tutta la sua bellezza, originalità e "poliedricità", è tornato quest'anno più ricco che mai: accanto ai gruppi locali, due gruppi croati, tre italiani, uno bosniaco e uno inglese-scozzese. Tradizionalmente, il Festival è stato inaugurato venerdì, con la sfilata dei partecipanti, l'alzabandiera e l'esibizione dei gruppi. Sabato sera, la proclamazione del vincitore del premio simpatia del pubblico. Quest'anno il "Leron" (lavoro in ceramica di Igor Fabris) è andato alla SAC "Dalmacija" di Dugi rat, che con un urlo di gioia ha celebrato la vittoria.
Gli organizzatori della kermesse sono la Comunità degli Italiani di Dignano e l'Unione Italiana, con il supporto finanziario dell'Assessorato alla Cultura della Regione Istriana e del Consiglio per le minoranze nazionali della Repubblica di Croazia. A patrocinare l'evento, che si avvale pure di un contributo finanziario del ministero degli Affari esteri della Repubblica Italiana, la Città di Dignano. Grand parte dell'organizzazione spetta proprio alla CI: un lavoro, questo, che ha coinvolto innanzitutto Alan Castellicchio e Monika Brščić, che per un anno intero si sono impegnati per portare a Dignano i migliori gruppi (basti dire che per "convincere" gli scozzesi ci sono voluti quattro anni!).

Cronologia dell'evento

La grande festa è cominciata venerdì, con la sfilata di tutti i partecipanti: accanto ai gruppi folk delle CI di Dignano e Gallesano e alle Società artistico-culturali "Peroj 1657" e "Mendula" di Medolino, vi hanno aderito tre gruppi italiani: il "Corale Rododendro" delle Valli di Lanzo (Piemonte), i "Balarins" di Buja (Friuli Venezia Giulia) e "I bej" (belli) di Erba (Lombardia). E poi il gruppo bosniaco "Luke" di Višići, il gruppo "MacLennan Scottish Group"di Sutton in Inghilterra e due gruppi croati: le SAC "Dalmacija" di Dugi Rat e "Frankopan" di Vrbnik sull'isola di Veglia. Tutti assieme hanno percorso via Merceria, tra balli e canti, per raggiungere finalmente piazza del Popolo. Dove hanno sfilato sul palco, esibendosi per qualche minuto: solo un assaggio di quello che avrebbero presentato nelle due serate. È seguita poi la cerimonia d'apertura, cui hanno assistito numerose autorità: la vicepresidente della Regione Istriana, Giuseppina Rajko, il presidente dell'UI, Furio Radin, la vicesindaco della Città di Pola, Elena Puh Belci, le vicesindaco della Città di Dignano, Rosanna Biasiol Babić e Luana Moscarda Debeljuh, e il presidente del Consiglio cittadino, Corrado Ghiraldo. L'alzabandiera ha avuto per protagonista l'orchestra "Mon Perin" di Valle.

Il rito dei discorsi

A rivolgersi per primo ai presenti il presidente della locale CI, Livio Belci, che si è detto molto fiero del fatto che il sodalizio dignanese organizzi il Festival: dal 2001 piazza del Popolo ospita il folclore di tutta Europa. Con l'unico obiettivo di dare voce alle tradizioni, unire la gente, creare nuove amicizie. Perché il "Leron" è anche fratellanza, solidarietà e convivenza. A salutare i presenti a nome del sindaco e a ringraziare la Comunità, è stata la vicesindaco Biasiol Babić, orgogliosa di "poter prendere parte alla festa, che per due serate sarà teatro di balli, canti e allegria, in un'atmosfera indimenticabile".
Furio Radin ha sottolineato quanto il folclore sia un frammento dell'antichità, "di qualcosa che ci è stato tramandato mediante la tradizione orale". Congratulazioni, infine, ai "boumbari", per averlo reso così grande.
Giuseppina Rajko ha definito il Festival come un incontro tra popoli e culture diverse, "che ci permette di conoscerci meglio, attraverso lo studio dei costumi e delle tradizioni nostre e altrui", sottolineandone il carattere multiculturale, punto di forza del vivere in Regione.

Il palco ai protagonisti

A rompere il ghiaccio è stata la Società di Peroi, che ha offerto un assaggio dei propri canti e danze. Per la prima volta sul palco dignanese è salito poi il folclore di Medolino, che ha ballato il "balun" e la "stara polka". A colorare il palco è stato il gruppo di Vrbnik sull'isola di Veglia, con i suoi costumi bianchi, neri, rossi e viola, ricchi e lavorati, soprattutto quelli indossati dalle donne. Una cittadina, questa di Vrbnik, dove il folclore sopravvive tutt'ora come parte della vita quotidiana: i costumi vengono indossati ancora oggi durante la celebrazione di eventi importanti. Hanno chiuso la serata le CI di Dignano e Gallesano.
Il girono prima, in serata, la galleria "Loggia" ha ospitato la proiezione del film "Questa son mi, mi son boumbara", del Centro per la cultura immateriale dell'Istria del Museo etnografico dell'Istria. Il video è un ritratto di Egle Cetina-Katunar, nativa di Dignano, esecutrice dei bassi dignanesi, con cui si è voluto documentare la storia di una delle interpreti più veritiere di questa tipica forma vocale. Intanto la piazza si stava preparando alla finale, che ha visto salire sul palco i gruppi rimanenti. A rivolgersi brevemente al pubblico a inizio serata è stato il presidente della Giunta esecutiva dell'UI, Maurizio Tremul, che ha sottolineato come anche in tempi di globalizzazione bisogna mantenere vive le tradizioni.
La festa è ripresa con i ballerini di Buja, seguiti dall'allegra compagnia bosniaca, che con tanto di fisarmoniche e "tamburice", ha offerto un'esibizione piena di energia, che ha animato l'intera piazza. I "belli" di Erba hanno catturato il pubblico con il loro tipico strumento, il "flauto de pan" e i loro canti; i Dalmati hanno presentato una serie di balli di Spalato, Curzola e Traù, guadagnandosi le simpatie del pubblico con il loro sorriso e apertura. A seguire il simpatico gruppo di scozzesi, che con tanto di kilt e cornamuse, sono stati una delle sorprese più belle alla kermesse. Particolarmente vivaci e allegri, infine, i membri del gruppo piemontese, che ha offerto in degustazione al pubblico il pane che si prepara nella loro terra.
Quindi, la proclamazione del vincitore del gruppo premiato dal pubblico. Come già detto, la vittoria è andata alla SAC "Dalmacija" di Dugi rat. È seguita infine la consegna delle targhe a tutti i partecipanti e l'esecuzione dell'inno dei folcloristi, intonato da Belci. È calato così il sipario sul 14.esimo "Leron", che come ci è stato confermato dagli organizzatori, è stata un vero successo. Kermesse cui con piacere partecipa sin dall'inizio pure la CI gallesanese, che quest'anno si è presentata pure con il gruppo dei bambini. E tutto, come sottolineato dal responsabile Pietro Demori, allo scopo di tutelare gli usi e valorizzare gli antichi costumi della Bassa Istria.

I bravissimi ballerini della SAC "Luke" di Višići (Bosnia)

I "belli" di Erba

Il folclore della Comunità degli Italiani di Dignano

Tavola rotonda: nell'era odierna è arduo mantenere le tradizioni

L'argomento della tavola rotonda di quest'anno, che oltre ai padroni di casa, ha visto partecipare tutti i gruppi folcloristici, è stato il "mantenimento delle tradizioni, usi e costumi in tempo di globalizzazione". Come asserito dalla maggior parte degli interlocutori, questo risulta sempre più difficile, causa soprattutto il disinteresse delle generazioni più giovani, che non sembrano interessate al discorso culturale e artistico. Non è così a Vrbnik sull'isola di Veglia, dove invece il folclore non viene soltanto mantenuto o rivitalizzato, bensì vissuto. Ancora oggi, in occasione di feste importanti, tutte le ragazze e le donne del paese vestono gli antichi costumi, andandone fiere.
A chiudere l'incontro è stata Anita Forlani, l'ideatrice del Festival dignanese, che ha parlato della difficoltà del mantenimento dell'originalità in tempi come questi, quando è sempre più difficile la ricerca di materiali e costumi originali. La Forlani ha poi citato la mancanza di spontaneità nel campo coreutico-musicale, che porta a una mancanza di originalità. I canti e le coreografie infatti non vanno eseguiti ricercando la perfezione, non vanno studiati: il folclore, in quanto rappresentazione di uno scorcio di vita quotidiana, deve essere spontaneo, come lo è la vita di tutti i giorni. Studiare sì le tradizioni, ma per poi presentarle in maniera veritiera.

La tavola rotonda con Livio e Gianna Belci e Anita Forlani